

Gent.me/i

salutiamo il 2023 con un ultimo evento, cinematografico, e un piccolo brindisi.

Venerdì 29 dicembre, ore 20:00

FILM

"Ci sono stati anni in cui andavo al cinema quasi tutti i giorni e magari due volte al giorno. Anni in cui il cinema è stato per me il mondo". Così **Italo Calvino** ricorda una passione nata negli anni dell'adolescenza e poi espressa da critico occasionale. A cento anni dalla nascita, dopo il ricco documentario di Duccio Chiarini, *"Lo scrittore sugli alberi"*, proponiamo semplicemente un film tra i suoi più amati.

"Mariti (Husbands)" di **John Cassavetes**, USA, 1970 (125')
(lingua originale con sott. it.)



Tre amici di mezza età, Archie (Peter Falk), Gus (John Cassavetes) e Harry (Ben Gazzara), dopo il funerale del loro miglior amico Stuart, traumatizzati dall'irrompere della morte nella loro vita, passano due giorni bighellonando per New York e ubriacandosi. Dopodiché Harry va a casa, litiga con la moglie e decide di andarsene a Londra. I due amici lo accompagnano e a Londra i tre cercano di divertirsi...

Il film può essere letto come un'escursione buffonesca nel marasma metropolitano, ma anche come una rivisitazione assai adulta e tutta americana dell'Ulisse di Joyce, puntualmente rimodulato nei suoi 4 momenti topici: il funerale, il pub, il bordello e il rientro a casa (Sergio Arecco, in Dizionario dei registi del cinema mondiale - vol. 1, a cura di G.B. Brunetta, Torino, Einaudi 2005 - p. 316).

John Cassavetes: regista, sceneggiatore e attore cinematografico, teatrale e televisivo statunitense, di origine greca, nato a New York il 9 dicembre 1929 e morto a Los Angeles il 3 febbraio 1989. A partire dalla fine degli anni Cinquanta e per il trentennio successivo, ideò un cinema magistralmente in equilibrio tra stilemi vicini alla produzione sperimentale e codici hollywoodiani, lavorando in un rapporto di stretta collaborazione con gli attori e realizzando un felice e singolare

connubio tra cinema e teatro. Nel 1975 ricevette una nomination all'Oscar come miglior regista per il film *A woman under the influence* (1974; *Una moglie*), nel 1980 il Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia per *Gloria* (*Gloria – Una notte d'estate*), nel 1984 l'Orso d'oro al Festival di Berlino per *Love streams* (*Love streams – Scia d'amore*), per il quale vinse anche un Nastro d'argento come migliore attore straniero.

Nato da genitori greci (il padre era un uomo d'affari, la madre, Katherine, fu più volte attrice nei suoi film), C. studiò al Mohawk College e alla Colgate University, dove si laureò nel 1950, dedicandosi in particolare alla letteratura e al teatro. La passione per il teatro, rafforzata dai corsi frequentati presso l'American Academy of Dramatic Arts di New York, lo portò a lavorare per un breve periodo come assistente di scena a Broadway. Dopo aver partecipato ad alcune tournée teatrali, nel 1953 esordì come attore di cinema in *Taxi* di Gregory Ratoff; nello stesso anno debuttò anche come attore televisivo, attività che continuò a svolgere negli anni successivi con molte interpretazioni in celebri serie televisive (tra il 1953 e il 1957) e in film quali *Edge of the city* (1957; *Nel fango della periferia*) di Martin Ritt, *The dirty dozen* (1967; *Quella sporca dozzina*) di Robert Aldrich, o *Rosemary's baby* (1968) di Roman Polanski.

Nel 1954 sposò l'attrice Gena Rowlands, interprete di quasi tutti i suoi film, dalla cui unione nacquero tre figli, tra cui, nel 1959, Nicholas (detto Nick), anch'egli regista. Nel 1956, in parte influenzato dall'attività dell'Actors Studio di Lee Strasberg, ideò con l'amico Bert Lane il Drama Workshop di New York, e vi operò come insegnante. Il laboratorio di C. era rivolto ad attori semiprofessionisti e dilettanti e fu proprio sulla base del lavoro lì svolto che egli maturò il progetto della sua prima regia cinematografica, *Shadows* (1960; *Ombre*). Realizzato in due versioni – una più breve in 16 mm, l'altra più lunga, gonfiata in 35 mm – *Shadows*, che una didascalia finale definisce "un'improvvisazione filmica", consente di individuare il nucleo dello stile e del metodo di Cassavetes. Infatti in questo, come negli altri suoi film, la macchina da presa, spesso molto mobile, perlustra da vicino i volti e i corpi degli attori, registrandone sottilmente cambi di umore ed espressioni; il racconto, che si articola con una certa libertà intorno e attraverso i personaggi, procede con un ritmo sincopato (in *Shadows*, in particolare, alimentato dalla musica di Charles Mingus) sfociando sovente in un libero scatenamento dei conflitti interpersonali.

Shadows può essere considerato il primo momento di un dittico ideale, la cui seconda tappa fu il ben più tardo, ma a lungo progettato e avviato, *Faces* (1968; *Volti*). Per questo film in forma di pièce teatrale, più claustrofobico e stridente dell'opera prima (grazie all'uso del controluce e agli effetti di sfocatura), più lungo e con un forte senso di dilatazione del tempo, C. chiamò a raccolta un fedele gruppo di attori, a partire da Gena Rowlands e Seymour Cassel. Tra *Shadows* e *Faces* si collocano due film girati a Hollywood grazie al successo europeo del primo, nei quali lo stile del regista si esprime solo parzialmente: *Too late blues* (1962; *Blues di mezzanotte*) e *A child is waiting* (1963; *Gli esclusi*). Dopo *Faces* la filmografia di C. fu prevalentemente legata alla produzione indipendente, con l'eccezione di *Gloria* (che segnò il ritorno a Hollywood) e di *Love streams*, prodotto dal duo della Cannon Group, M. Golan e Y. Globus. **Con *Husbands* (1970; *Mariti*) C. raffigurò – sulla falsariga di *Shadows* – le continue peregrinazioni di un gruppo di amici (interpretati dai fedeli Peter Falk e Ben Gazzara, e da lui stesso) sospesi tra (reale) inquietudine e (apparente) euforia.** Con *Minnie and Moskowitz* (1971; *Minnie*

e Moskowitz) rilesse la commedia classica alla maniera di Frank Capra, ma ricorrendo costantemente a uno sguardo mobile che minuziosamente seziona gli spazi, i volti e i corpi, lasciati estremamente liberi. Con il magnifico *A woman under the influence* rilesse il melodramma classico inserendolo in un ambito più realistico e socialmente connotato e offrendo un ritratto coniugale di grande durezza e intensità. Successivamente *The killing of a Chinese bookie* (1976; *L'assassinio di un allibratore cinese*) rappresentò l'incontro, molto personale, con il noir, ma con un andamento rallentato e una dilatazione temporale che concedono ampio spazio ai numeri degli spettacoli nella 'casa dei giochi' di Cosmo Vitelli (interpretato da Ben Gazzara con grande versatilità). L'universo dello spettacolo, e in primo luogo del teatro, continuò ad avere molta importanza nella drammaturgia di C., fino alla profonda riflessione di *Opening night* (1977; *La sera della prima*), grande esempio di teatro nel cinema e ritratto doloroso di un'attrice (Myrtle Gordon, interpretata da Gena Rowlands) che in un gioco di specchi tra la vita e la scena ritrova infine la forza di recitare. Ma l'opera che più reca i segni del 'mestiere' è forse *Gloria*, fuga frenetica nella giungla metropolitana: due figure costrette ai margini della società (una donna e un bambino) si perdono e si ritrovano, stabilendo un intenso rapporto che assume i connotati di una relazione madre-figlio. Sui rapporti familiari, il tema più ricorrente nel cinema di C., è incentrato anche *Love streams*, nato da una sua regia teatrale (1981) e da un testo di T. Allan, girato da un C. ormai minato dalla malattia, ma sempre capace di lasciare una particolare impronta. Immerso in toni di luce e colore assai calibrati, *Love streams* si chiude con un'inquadratura avvolta in un blu notturno, che coglie lo scrittore dandy Robert Harmon (lo stesso C.) immobile e pensoso oltre una vetrata, simbolo di un altro specchio, o sipario, o cornice, che al tempo stesso lega e separa la vita e la sua rappresentazione. Nel 1986 girò l'ultimo film, *Big trouble* (*Il grande imbroglio*), che però non riconobbe come suo per l'ingerenza della produzione (fonte Treccani).

*

Venerdì, dalle ore 15:30
manutenzione del Giardino
con guanti e piccoli attrezzi personali



(Buon Anno, Buon Anno, ci vediamo in Giardino)

(scrivere a prenotazioni.areaverde@gmail.com per attivare la copertura assicurativa)

*

In Giardino

EKATERINA STAROVOYTOVA: *SPIRITS OF THE FOREST*
Siena AWARDS 2023



Description: *The project is dedicated to the spirits depicted in legends. It brings together the magical Nagval from Mexico and the Japanese nine-tailed fox known as Kitsune, blending various cultures to remind us of the enchanting realm of fairy tales and our ancestral world, where spirits were an integral part of the culture. It serves as a reminder that each of us was once a child and that we are all interconnected in this world. In creating her characters, she utilized embroidery, painted drawings, and the gentle illumination of a lamp highlighting the punctures in the paper.*

Biography photographer: Ekaterina Starovoytova was born in 1982 and resides in the Moscow region of Russia, where she pursued higher education. Photography is her world, where she expresses her creativity and explores the depths of human personality through her lens. Her mission is to showcase the inherent beauty of each individual she photographs, firmly believing in her ability to do so

*

L'ingresso al Giardino e agli eventi è aperto alla cittadinanza e sempre gratuito (quanto ai soli spettacoli, film, teatro, concerti, è riservato agli associati, iscrizione anche in occasione dell'evento, € 5,00 una tantum e per chi vuole annuale). L'offerta libera e riservata sarà destinata alla cura del Giardino e alle varie spese affrontate dall'associazione.

Accesso da [via del Romitorio, 4](#) (per le persone con disabilità, da [via Camollia 85](#), previo contatto - cortesemente a questo solo scopo - al cell 347 8838818).

Prenotazioni – necessarie, solo se singolarmente segnalato !!! - si prega esclusivamente sull'account - prenotazioni.areaverde@gmail.com – ingressi consentiti secondo la vigente normativa preventivo-sanitaria.

*

In Giardino - piccola cronaca (invariata) – versione autunnale.

nella Peschiera le Ninfee sono ormai scomparse, ma offrono il nuovo spettacolo della lenta macerazione delle grandi foglie in mille colori d'autunno. I pesci stanno un po' più acquattati, ma sempre vivaci. Ai bordi il Capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*) e il Ciombolino (*Cymbalaria muralis*). Le margheritine (*Erigeron*) dormicchiano nel manto verde sotto la trama autunnale delle rose bianche antiche (Aimée Vibert).

Nei prati, protesa verso l'alto, l'installazione dell'artista Franca Marini, "La Giustizia", che non soffre cambiamenti climatici. Discosta, l'Eremophila Nivea ("pianta delle coccole", vellutata, in attesa della carezza di piccole dita), il Centranthus ruber (Valeriana rossa), la Plumbago e una stupenda Salvia Elegans (Ananas) dai fiori rossi. Gli uccelli in cerca di cibo.

Nella parte bassa, tra le vestigia di una antica traccia formale, sconosciuta alle persone meno avventurose, in corso grandi lavorazioni di potatura della Phlomis ("salvia di Gerusalemme"), tre piccoli melograni, la Nandina domestica, il roseto addormentato, e il grande Caco per Calvino 100 carico di frutti, l'albero a cui molti tendono la mano poco pargoletta.

Spente Artemisie, Bardane, Ailantus, Phytolacche e Ortiche, come i quattro arbusti delle farfalle, Buddleja davidii.

Sotto il Grande Cedro e nel giardino umbratile, le Pteridophyta (felci primordiali), le cascate di Choisya ternata, nuovamente in fiore!!!, tra i rami dell'Hibiscus Syriacus Albus, le splendide ortensie, Hydrangea arborescens 'Annabelle' e Quercifolia, ormai sfiorite, ma ancora in pianta affascinanti, se il primo Giardiniere non le ha potate di nascosto, gli arbusti di Ruscus, non aculeatus. Spontaneo il Solanum pseudocapsicum (ciliegia di Gerusalemme), Cespugli di Pittosporum tobira nanum.

I due alberelli di limone, gentilmente donati dal Garden Club di Siena, già custodi – un poco giallini e di limoni avari - all'ingresso della nostra Limonaia, sono rientrati per godersi le presentazioni invernali di libri e bei film, e le pitture o le foto che talora impreziosiscono l'ambiente.

Qualcuno verrà il venerdì pomeriggio a lavorare in Giardino? Comunque, sempre bellissimo e misterioso, così, assai trascurato.

Da tempo, un silenzioso piccolo cimitero, sotto il Cedro, volto al tramonto, cela... venite a scoprire cosa. Piccoli animali? Non crediamo, ma allora cosa?

Per la visita, INGRESSO dal lunedì al venerdì da [via Camollia, 85](#), dalle 8:00 alle 18:30, il sabato fino alle 14:00
Accessibilità universale (persone con disabilità), con servizi, sempre e solo da [via Camollia 85](#).

*

Elenco: "oggetti smarriti" (senza novità 😞)

Ombrellino nero, MOMODesign, dimenticato venerdì 10 novembre 2023. **Affrettatevi a reclamarlo**, l'ombrello è uno degli oggetti smarriti più rismarriti, come ben sa AS.

Spolverino, taglia M, colore nero marca OVS, dimenticato alla proiezione di *Lady Bird*.

UNA FELPINA BLU con motivi (tanti unicorni!!!) verdi smeraldo e fucsia, firmata *Blukids*, dimenticata probabilmente in occasione dei Campi Solari della Scuola del Fumetto.

Un abanico plegable, un ventaglio, insomma, nero con motivi floreali, dimenticato sul muretto in occasione della presentazione libraria di sabato 9 settembre.

Bastone da passeggio in lega leggera, telescopico, dimenticato sabato 24 giugno in occasione della presentazione del libro di Rosalda Bologni. Probabilmente appartenente ad una strega... o ad un mago: pare sia stata individuata la fortunata deprivata.

Un bollino raccolta punti "Guzzini": pare poco, ma per 1 punto si può perdere una pentola.

Prezioso quadernino nero tipo Moleskine, contenente manoscritte poesie, pensieri, commenti su film, etc. (dimenticato probabilmente venerdì 9 giugno in occasione della presentazione delle poesie di Ginola Casciani).

- Ombrellino color prugna, con bordo bordeaux, firmato Gallotti, dimenticato il 10 giugno mentre scorrevano gli anni della storia di Siena, tra il serio e il faceto... con Baleburrotassogolini.

- Sigaretta elettronica, nera, Joyetech. Probabilmente di un darwinista o una darwinista o * Che mercoledì 15 febbraio ha deciso di smettere seriamente di fumare

- Borraccia metallica azzurra, con logo "Arco Spedizioni" con piccolo moschettone, tappo e contenuto liquido (dimenticata in occasione della proiezione di "Up" del 7 gennaio 2023)

-
cintura blu di cappottino (dimenticata in occasione della proiezione de *"Il Cacciatore di aquiloni"*, ottobre 2021)

un piccolo orecchino nero/blu, perlina rotonda (caduto a terra nella stessa occasione)

un paio di occhiali da sole, Polaroid (uomo?)(dimenticato in occasione della proiezione *"Storia del cammello che piange"*, il 6 novembre, 2021, forse da uno spettatore per caso in visita al Siena Awards entrato in Limonaia quasi per sbaglio)

ombrellino nero, marca "Tedi", dimenticato un venerdì 17 in occasione dell'evento SOCREM e dello scroscio d'acqua. Ma ci sarà ancora dopo il penoso precedente del furto al nostro deposito?

A presto, cari auguri, e grazie come sempre per l'attenzione.
Area Verde Camollia 85